

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE  
URUGUAY



Montevideo, — Manga, — 28 - IX - 1956.

Carissimi confratelli:

Con l'anima profondamente addolorata vi comunico la morte del nostro confratello, professo perpetuo

## Sac. Felice Germano

di 75 anni di età, avvenuta il giorno 28 d'agosto del c. anno alle 2,30 della mattina.

Il nostro carissimo D. Germano godette sempre di una salute meravigliosa che gli permise di celebrare le sue Nozze d'Oro Sacerdotali il 24 maggio dell'anno scorso con il suo spirito giovanile che lo rendeva tanto simpatico e amabile per la sua partecipazione a tutte le attività dei giovani, fossero divertimenti o lavori.

A un mese dalle sue Nozze d'Oro soffrì il primo attacco cerebrale dal quale si riebbe, però non fù più quello di prima. Dovette soffrire ancora sei attacchi nel corso di un anno che lo portarono in fin di vita.

Il 22 agosto andai a visitarlo come sempre e lo incontrai male. Gli raccomandai che non si trascurasse; però, come sempre, cercò di dissimulare la sua situazione. Verso la sera dopo pochi minuti d'essersi confessato con il suo confessore ordinario, cadeva al suolo vittima di una forte emiplessia che gli tolse poco a poco il conoscimento. Trasportato con urgenza all'Ospedale Italiano a nulla valsero le più sollecite cure. Era ormai maturo per il cielo. La notizia della sua morte corse come un baleno suscitando un cor-doglio generale, dato che erano legione gli ex-allievi ed amici che lo consideravano veramente come un padre amantissimo. Fu esposto nella camera ardente in questa Casa di Formazione.

Si cantò un solennissimo funerale e fu sepolto nel panteon Salesiano di Las Piedras. Il corteo funebre fu manifestazione eloquente dell'affetto che circondava l'estinto. Vari oratori espressero con profonda emozione quanto significasse per la nostra cara Società e per le anime la perdita di questo santo sacerdote.

Il carissimo D. Felice nacque l'8 giugno 1881, a Rincón de Francia (Paysandú) da Felice e María Resio. La sua mamma fu una delle prime figlie di Maria ricevuta da D. Bosco nell'Associazione di Maria Ausiliatrice a Sampierdarena. Questi genitori cristianissimi diedero alla Congregazione due dei loro figli: D. Felice e il suo fratello Roberto che a più di 50 anni lavora con zelo nella città di Bagé (Brasile).

La solida pietà del focolare domestico e la vigilanza dei suoi genitori formarono il fondamento di una vita santa che mai ebbe tramonto.

A 7 anni d'età entrò nel Collegio di Nostra Signora del Rosario, Paysandú, dove restò fino al 4º corso elementare. Il suo vivo ingegno e quella ilitatezza dei costumi che sarebbe poi la caratteristica di tutta la sua vita, richiamarono l'attenzione dei suoi superiori che l'invitarono ad entrare nell'aspirantato di Las Piedras.

Ben volentieri accettò l'invito che rispondeva alla chiamata intima che Iddio faceva nel suo cuore, e seguì i passi del suo fratello Roberto che l'aveva preceduto di un anno.

Fece gli studi ginnasiali, distinguendosi per il suo fervore nella pietà e l'ingenuità del suo carattere. D'indole vivace e nervosa lavorò su se stesso con lodevole esito.

Ricevette l'abito chiericale dalle mani dell'indimenticabile P. Giuseppe Gamba a Villa Colón l'8 gennaio 1898.

Finito il suo anno di Noviziato a Las Piedras, era tanta la stima dei Superiori che fu ammesso subito ai voti perpetui che emise il 14 gennaio 1899.

L'anno dopo è mandato al Collegio Pío di Villa Colón come maestro, incominciando allo stesso tempo i suoi studi di teologia.

si offriva per qualsiasi necessità con un ardore giovanile essendo il più anziano della Casa. Per questo la sua obbedienza era sempre pronta, allegra, generosa, entusiasta.

Era tanto generosa la sua offerta, che non dava mai luogo a che gli si chiedesse, perchè sempre si offriva prima dell'ordine.

Perciò il suo passaggio in questa Casa di Formazione durante questi ultimi anni della sua vita fu d'un'esempio che giammai dimenticheranno quelli che passarono vicino a lui.

Il suo amore alla scuola ed all'assistenza si erano immedesimati in lui. Possiamo dire che era una seconda natura: entusiasta, sacrificato, aggiornato, di metodo inconfondibile ed efficace. Consacrato ai suoi discepoli, si preoccupava appassionatamente per essi. Con grandissima difficoltà potei convincerlo di lasciare la scuola dopo vari attacchi cerebrali. A 75 anni era un maestro giovane per l'ardore del lavoro.

Tutto il suo apostolato sacerdotale lo esercitò quasi esclusivamente nella scuola e per mezzo della scuola: i suoi allievi furono il campo prediletto del suo zelo sacerdotale.

Però il luogo dove tutte le sue virtù attuavano e s'irradiavano con forza soprannaturale era il confesonale. Il suo cuore fatto di pietà fervorosa e di carità senza limiti trovavano la loro vera gioia sacerdotale nel mettere balsamo nei cuori afflitti, nell'alzare i caduti e spronando i deboli.

Sempre pronto senza misurare le lunghe ore, raccolse nel tribunale della Penitenza abbondanti frutti per il Signore.

Cari confratelli D. Germano ci lascia un modello di santità salesiana fatta di pietà veramente filiale, di lavoro indefeso ad ubbidienza allegra e sacrificata e vissuta nella semplicità e nella carità con spirito di nobile precisione; a noi resta il dovere di seguire le sue orme. Benchè siamo sicuri che abbia già ricevuto il premio delle sue buone opere, ciononostante siamogli generosi di abbondanti suffragi.

Pregate anche per questa Casa di Formazione e per chi si professa Vostro affmo. confratello.

**Sac. Edoardo Pavanetti**

Direttore

na. Perciò i Superiori nell'anno 1950 lo trasladano nella Casa di Formazione, dove profumò con il suo esempio di salesiano santo le nuove reclute della Congregazione, a cui diede il dono del suo consiglio come confessore e la lezione d'un'ottimismo realizzata come maestro, sempre giovane di spirito.

Cari fratelli, non è tanto facile tracciare la figura morale di questo salesiano che nella semplicità e nell'umiltà seppe nascondere magnifiche virtù cristiane e la grandezza della sua anima.

La pietà sacerdotale si manifestava nella sua lunga preparazione e raccolto ringraziamento, e nel fervore con cui circondava la celebrazione della Santa Messa.

Lunghe ore dedicate alla meditazione, alla compagnia di Gesù Sacramentato, alle letture spirituali. Amava specialmente fermarsi lungo tempo davanti al tabernacolo dopo le orazioni della sera. L'intensità del suo amore a Dio faceva risplendere in lui un profondo senso soprannaturale della vita. Risplendeva nel caro P. Germano una tenerissima devozione verso Colei che chiamava invariabilmente nel Confessionale e nelle Buone Notti: "La nostra buona Madre Maria Ausiliatrice". Le visite al suo altare erano frequenti, e continua la recita del santo rosario.

La sua pietà mariana gli aveva dato un candore angelico, una ingenuità da bambino e un'immacolata attitudine di fronte alla vita: non vedeva il male, non poteva pensarla e quando arrivava a sua conoscenza qualcosa di male non poteva capirlo e soffriva una profonda e amara tortura nel suo cuore delicato e semplice.

Effettivamente, la libertà del suo cuore illibato e la semplicità dei suoi pensieri, delle sue parole e del suo operare, gli conquistarono i cuori in modo non comune. "Gli amici del P. Germano": era la frase con cui i suoi fratelli esprimevano l'attrazione che la sua personalità esercitava su tutti quanti gli si avvicinassero, fossero o no cattolici.

Con tutta ragione possiamo dire che fu l'uomo della carità. Il suo cuore tenero e buono pareva fatto solo per amare e fare il bene. Incapace di pensare male, di interpretare o giudicare il suo prossimo, nemmeno poteva sopportare le critiche o le mormorazioni. Quando al suo udito arrivava qualcosa contro la carità, ne soffriva profondamente, già non poteva star tranquillo e cercava il suo Direttore, per sfogare nell'intimità la sua preoccupazione e sofferenza intima.

Soffriva sempre di più lui, che la stessa vittima della mormorazione.

Però non era solo prudente e delicato; resterà incancellabile nel ricordo di questa Ispettoria lo spirito servizievole della sua anima generosa e sacrificata. Era pronto a tutto, si offriva per tutto, e serviva con amore ed umiltà a tutti. La sua carità era generosa, semplice, spontanea e naturale, come il darsi dell'acqua di una fonte. Non solo potei udire giammai da lui un "no"; invece

Vi rimase due anni, essendo inviato dopo di nuovo a Las Piedras, 1902 - 1904.

Per sapere in che concetto era tenuto il buon chierico Felice Germano basta ricordare le parole con le quali fu presentato dai superiori agli alumni del nostro aspirandato: "Vi diamo un angelo per assistente".

Ricevette tutti gli ordini minori e maggiori dalle mani del nostro grande primo Archivescovo Mons. Mariano Soler, il quale il 12 gennaio 1905 gli conferì anche la consacrazione Sacerdotale. Descrivere i sentimenti di fervore, come anche la delicata preparazione spirituale per una dignità tanto grande, non è cosa facile; il sottoscritto che lo conobbe da 30 anni può affermare che conservò ed aumentò il fervore della sua ordinazione tutti i giorni della sua vita.

Essendo, l'anno dopo trasportata la Casa di formazione da Las Piedras alla nuova sede del Manga, dove si apriva inoltre lo studentato teologico regolare, il nostro D. Felice vi fu inviato come maestro ed assistente. L'anno seguente passò come Catechista nella Casa Ispettoriale. Carica che disimpegnò per tre anni, essendo nell'anno 1908 inviato a Las Piedras come Prefetto. Vi restò 10 anni; costituendo quell'epoca una delle più gloriose della sua vita per l'opera feconda dedicata al bene dei giovani che gli furono sempre molto affezionati.

Passa per due anni con la stessa carica nel Collegio el Sacro Cuore per ritornare, poi, per altri tre anni a Las Piedras, sempre come prefetto; e nell'anno 25 ritorna al Collegio del Sacro Cuore sempre nella stessa carica. Inviato per un anno al Collegio del Rosario (Paysandú) come Catechista, fece ritorno al Collegio Pío di Villa Colón ad occupare in quell'importantissimo liceo il posto di Consigliere per sei anni.

Come facilmente potete dedurlo, il P. Germano era l'uomo sempre a disposizione dei Superiori che di lui potevano disporre quando c'era una situazione difficile da risolvere.

Per questo, vincendo tutte le ripugnanze più intime, deve accettare per 4 anni la Direzione del Collegio e Liceo di S. Francesco di Sales.

Il suo passaggio nella Direzione di questo Collegio segnalò una grande evoluzione nel medesimo, lasciando dietro di sè la gran luce della sua bontà e attaccati al suo cuore i suoi ex-allievi e gli amici dell'opera salesiana.

Ritorna di nuovo al Collegio Pío per occupare per un anno il posto di Catechista e quindi per undici anni nuovamente quello di Prefetto.

Il lavoro, tanto intenso, la responsabilità delle situazioni affrontate e gli anni, avevano lasciato la loro traccia nella sua perso-

## TALERES DE DON BOSCO

## Montevideo

Sr. Director del

**Colegio** .....

Calle .....